

Battaglia di Anghiari, un altro duello

Un gruppo di ricercatori: «Mai dipinta da Leonardo». Ma Seracini: «Sbagliano»

Prove
Il disegno preparatorio di Leonardo da Vinci della Battaglia di Anghiari



a pagina 13 **Semmola**

«La Battaglia di Anghiari? Leonardo non l'ha mai dipinta»

Un gruppo di studiosi rivela: si è cercata senza nemmeno studiare la storia del Salone dei Cinquecento. Frosinini: «I rilievi sul colore non sono mai stati portati all'Opificio»

Prima hanno ricostruito la storia delle tante trasformazioni della Sala Grande di Palazzo Vecchio, oggi Salone dei Cinquecento ma in più occasioni adibito a caserma con anche cucine adiacenti al muro. Poi hanno analizzato il passaggio di denaro e documenti tra Leonardo e i suoi fornitori di materiale. E il verdetto pare sicuro: *La Battaglia di Anghiari* non c'è, non c'è mai stata, è inutile continuare a cercarla e perpetrare il mito del più intrigante e letterario mistero della storia dell'arte.

Ne sono sicuri la professoressa di storia dell'arte moderna dell'Università di Pisa Cinzia Maria Sicca Bursill-Hall, la sua collega dell'University of Virginia Francesca Fiorani e lo storico Marcello Simonetta di The Medici Archivi Project a Parigi che ieri mattina sono intervenuti nell'auditorium Vasari degli Uffizi insieme al

In breve

● **Il libro**
Le ricerche sono raccolte nel volume «La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo» (Olschki) curato da Roberta Barsanti, Gianluca Belli, Emanuela Ferretti e Cecilia Frosinini

direttore del museo Eike Schmidt, per presentare il libro da poco edito da Olschki *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, curato da Roberta Barsanti, Gianluca Belli, Emanuela Ferretti e Cecilia Frosinini dell'Opificio delle Pietre Dure. Frutto degli atti del convegno dedicato alla storica ricerca. Arrivando alla conclusione che la caccia al capolavoro leonardiano ritenuto disperso e oggetto della celebre contesa con Michelangelo e la sua *Battaglia di Cascina*, sia da considerarsi conclusa per mancanza dell'oggetto stesso da ricercare. Attaccando di fatto gli anni di lavoro portati avanti dall'ingegnere fiorentino Maurizio Seracini che hanno ispirato non solo uno scrittore fantasioso come Dan Brown e il suo *In-*

ferno, ma anche la National Geographic Society e l'Università di San Diego che ne hanno ricostruito le vicende nel documentario *Leonardo: l'ultimo segreto* andato in onda su Rai2 e sul National Geographic Channel di Sky nel 2012. Una ricerca molto sostenuta e sponsorizzata dall'allora sindaco Matteo Renzi.

Insomma, il dipinto perduto non è mai stato realizzato da Leonardo, dicono i tre esperti. Perché è vero che il genio di Vinci preparò il muro, è vero che ordinò dei materiali preparatori. Ma si interruppe prima di iniziare a dipingere. Probabilmente perché preso da tanti altri lavori in contemporanea, come il porto di Piombino. Oltre che per i cattivi risultati che avrebbe ottenuto dalla preparazione del muro.

«Ci si è accaniti per decenni ad andare a caccia di un fanta-

sma — ha detto Simonetta — anche in base all'idea, colpa di un libro di Dan Brown, secondo cui la frase "cerca trova", opera di Vasari su uno stendardo del suo affresco sulla Vittoria di Cosimo I a Marciano, fosse una sorta di enigma relativo a quel mistero, quando invece si tratta di uno sfottò fatto da Vasari per conto di Cosimo, nei confronti dei suoi avversari della Repubblica, come replica al loro motto "Libertà vo cercando"».

In passato, ha aggiunto Emanuela Ferretti, riferendosi implicitamente al team di Seracini, «si è cercato la Batta-

glia senza nemmeno preoccuparsi di studiare la struttura e la storia della sala». Mentre Cecilia Frosinini sottolinea come i tre rilievi fatti da Seracini nel 2011 sul presunto «nero di Leonardo», le tracce di colore, non siano mai state — «e non si capisce il motivo» — consegnate all'Opificio delle Pietre Dure per una contro-analisi. E nel frattempo i campioni sono misteriosamente «scomparsi». In realtà quel nero non esiste, sostiene Simonetta, in quanto si tratterebbe «semplicemente di frammenti comuni delle murature del tempo».

«Uno degli insegnamenti più preziosi che possiamo trarre — ha chiosato il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Schmidt — è questo fortissimo richiamo al rigore della metodologia scientifica».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simonetta
Ci si è accaniti per decenni ad andare a caccia di un fantasma, colpa anche di un libro di Dan Brown e di quel cerca trova del Vasari

La frase
il cerca-trova di Vasari nello stendardo dell'affresco sulla Vittoria di Cosimo I a Marciano in Val di Chiana non è un enigma, dicono gli studiosi, ma uno sfottò fatto da Vasari per conto di Cosimo nei confronti degli avversari

Dietrofront

Secondo gli esperti il genio preparò il muro ma si interruppe per i cattivi risultati

